

## Vita Ecclesiale 2



### Si torna a celebrare con la comunità

Intervista a don Cristian Cavacchioli all'indomani della ripartenza.

## Società 5



### Viaggio nei pensieri di una maturanda 2020

Intervista a una studentessa in procinto di affrontare la Maturità.

## Territorio 7



### L'amicizia tra gli sposi

Pastorale familiare. Incontro a distanza con Monsignor Carlo Rocchetta..

## Territorio 7



### La ripartenza

Caritas diocesana: un bilancio e un ringraziamento all'inizio della fase 2.

# IN BOCCA AL LUPO!

## L'editoriale

### LAVORARE CON DIGNITÀ

di Salvatore Coccia

**I**l mese di maggio è un tempo in cui si concentrano più ricorrenze, alcune delle quali di forte drammaticità (caso Moro, uccisione di Peppino Impastato, strage di Capaci ...) che hanno segnato in modo purtroppo fortemente negativo la nostra storia recente.

La comunità civile italiana ha sempre saputo reagire con forza davanti a simili tragedie ponendosi con forza e costanza a difesa della legalità, contro ogni forma di violenza.

Non occorrono pesanti trattati per dimostrare che una comunità si può garantire un futuro solo se riesce a mettere concretamente al centro la persona umana con il pieno rispetto della sua dignità.

Questo messaggio si colloca anche dopo la celebrazione del primo maggio, festa del lavoratore ed in occasione del 50° anniversario della promulgazione dello "Statuto dei lavoratori".

Il tema del lavoro, specie in questo periodo di emergenza, torna davanti a noi con tutta la sua urgenza e concretezza.

E' il lavoro che fa sì che l'attività produttiva possa riprendere, ma bisogna stare attenti a non abbandonare nessun lavoratore, perché il lavoro è strettamente legato alla dignità della persona umana.

Il 20 maggio 1970 il Parlamento italiano promulgava la legge n. 300, da tutti conosciuta come "Statuto dei lavoratori". Una legge che raccoglieva le istanze emerse dall'"autunno caldo" sessantottino e dalle novità introdotte dal passaggio da un'economia agricola ad una industriale.

... (segue a pag. 5)...

#### AVVISO AI LETTORI

Si rende noto che per una più ampia, corretta e trasparente informazione e per essere "vicini" alle nostre comunità questo numero del giornale diocesano sarà distribuito gratuitamente in formato digitale.

## IN VISTA DEGLI ESAMI DI STATO, UNA LETTERA DEL VESCOVO LORENZO LEUZZI AI MATURANDI



di S. E. Mons. Lorenzo Leuzzi

**C**ari studenti maturandi, è ancora vivo nella mia mente il ricordo della benedizione delle penne e, soprattutto, di tutti voi al termine della recita del Santo Rosario nel Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, a cui voi siete tanto affezionati.

A una settimana dall'evento desidero esservi vicino con questa breve lettera con la quale desidero non solo augurarvi un buon esito dell'esame di maturità, ma anche di vivere questo traguardo come una tappa fondamentale della vostra vita. Certamente state vivendo un'esperienza unica e, speriamo, irripetibile, per la grave emergenza sanitaria.

Ma ciò non deve far diminuire l'entusiasmo nel progettare la vostra vita. Anzi!

Questa esperienza sarà importante non solo per voi, ma per le generazioni che incontrerete.

Come può vivere un giovane nell'isolamento sociale? Come si può pensare di costruire il proprio futuro quando tutto si ferma e non si sa come ripartire?

Sono domande che, in questi giorni, ho condiviso con voi.

Io non vorrei limitarmi ad inviarvi parole di circostanza. Vorrei suggerirvi ciò che ho vissuto anch'io quando, come voi, ho partecipato all'esame di maturità.

Ricordo che i miei compagni mi costrinsero, benevolmente, a scegliere come prima materia orale la matematica. In un Liceo classico la matematica non era materia privilegiata! Per amicizia accettai, anche perché non mi costava molto. Mai isolarsi!



Anche nel tempo della pandemia, distanza fisica sì, anche per motivi sanitari, ma mai distanziamento sociale! Vi invito a non dimenticare i vostri amici di classe. Saranno i vostri compagni di viaggio. Non sarete mai soli! Durante il tempo dell'esame già pensavo al dopo.

L'esame era solo una tappa, non l'obiettivo della vita.

Il dopo!

Mai agitarsi! Senza paura, essere pronti per iniziare il cammino.

Non bisogna vedere già il traguardo. Si deve partire con scelte motivate e verificate con le persone di cui vi fidate.

Io scelsi di iscrivermi al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Nello stesso tempo il mio parroco, che forse aveva nel cuore la speranza che io scegliessi il sacerdozio, mi invitò a frequentare, contemporaneamente, un corso, appena iniziato, di teologia.

... (segue a pag. 5)...

# Si torna a celebrare con la comunità

I fedeli si sono riuniti per le celebrazioni festive, nel rispetto delle regole dettate dalla CEI. Don Cristian Cavacchioli racconta la sua "ripartenza"

di Salvatore Coccia



Foto di Luciano Adriani

**S**abato 23 e domenica 24 nelle nostre chiese, riaperte ai fedeli già da lunedì 18, le comunità parrocchiali si sono riunite per le celebrazioni festive, nel rispetto delle regole dettate dalla CEI, a salvaguardia della salute di tutti.

L'emergenza sanitaria ha imposto delle regole di comportamento anche per le funzioni religiose ed i parroci hanno dovuto organizzarsi in modo da garantire il fedele. Una novità che ha comportato un notevole impegno e che ha avuto, da quel che ci risulta, un lodevole successo.

Noi abbiamo voluto "raccontare" l'esperienza di un parroco della città, **don Cristian Cavacchioli**, impegnato nelle Chiese di Colleaterrato Alto, Colleaterrato Basso e Cartecchio. A lui abbiamo chiesto come la novità è stata vissuta dalla comunità.

**La prima celebrazione domenicale con i fedeli dopo il lockdown. Come è**



**andata?**

Sono giorni che noi parroci stiamo preparando questo momento di riapertura della celebrazione domenicale ai fedeli. Si è cercato di ottemperare a tutte le disposizioni igienico-sanitarie con sanificazioni, posti segnalati, indicazioni varie, colonnine di dispensatori di gel igienizzante, servizio di volontari per ingressi contingentati: tutto il necessario per accogliere in sicurezza nostri parrocchiani. Così numerosi fedeli hanno potuto partecipare alle messe della vigilia e del giorno dell'Ascensione. Tutto meglio del previsto! La gente è stata molto rispettosa delle norme e si adegua con molta tranquillità alle disposizioni vigenti. D'altronde sono ormai due mesi che per andare in farmacia o al supermercato si fa lo stesso. In breve: tanto senso civico e responsabilità.

**Quali le novità apportate alla Messa?**

Il divieto della corale ha fatto sì che celebrante e fedeli cantassero a cappella anche un po' a memoria vista l'impossibilità di avere libretti e foglietti. Poi l'omissione del segno della pace e per quanto mi riguarda la distribuzione dell'Eucarestia ai fedeli al proprio posto, sulla mano e con pinzette da parte del ministro provvisto di mascherina. Anche questa delle pinzette che può sembrare una "bizzarria" in realtà non è stata vista con un'irriverenza nei confronti del Santissimo Sacramento ma un modo sicuro per ricevere il Signore. D'altronde l'uso di pinzette liturgiche (tenacula), già attestato nel XIV secolo nella corte papale di Avignone, furono usate molto spesso in tempo di peste. È proprio difficile trovare una novità nella bimillennaria storia della

insieme il pane spezzato. Ho visto alcune persone commosse e soprattutto tanto desiderio di ricevere l'Eucarestia. E' proprio vero che "senza la domenica non possiamo vivere". È vero che molti, soprattutto gli anziani con patologie e gli immuni depressi hanno preferito giustamente rimanere a casa: anche loro però sono stati presenti spiritualmente e in modo "reale" alla celebrazione.

**Le cose che non sono andate?**

Forse il fatto che il fedele non abbia la certezza di trovare il posto ne scoraggia un po' la partecipazione. Nelle tre chiese della parrocchia, Cartecchio, Colleaterrato Basso e Alto abbiamo la seguente capienza: 45, 81, 30 posti e sei messe festive e due prefestive. In quale andare? E se non trovo posto dove vado? Penso che stiano aggiornando in forania il manifesto con l'orario delle messe in città da esporre in tutte le chiese: ciò potrà ridurre un po' l'eventualità di rimanere senza messa. Poi la liturgia non esaurisce la missione della Chiesa. Non sappiamo quando potremo tornare a fare incontri di catechesi, di formazione e soprattutto in questa estate dove pochi andranno in vacanza possiamo lasciare i ragazzi soli? Una cosa però ci rende un po' ottimisti: tutto questo è un fatto eccezionale e soprattutto temporaneo!

Chiesa!

**Quali sentimenti provati in questa prima celebrazione?**

La prima cosa che mi è venuto in mente salendo sull'altare è stata la frase di Gesù all'inizio dell'ultima cena: "Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22,15). Dopo tanto tempo abbiamo potuto mangiare tutti



## Secondo me... di Lilia Ferrajoli Pregare in chiesa

È arrivato, finalmente, quel 18 Maggio desiderato e temuto al tempo stesso, con le scarpe troppo strette per i tre mesi di pantofole, dove noi anziani, inseguiti dalle tante parole dei nostri cari più spaventati di noi ("Ma dove vai? Quel maledetto se ti becca ti fa fuori in tre giorni..."), "Sei dispensata dalla frequenza...") siamo tornati a pregare in Chiesa... Evviva! La frequenza? La parola mi faceva ricordare la scuola dei tempi lontani, e mi sembrava come allora quando, se volevamo fare "cuppo" era un'impresa e, se a casa se ne accorgevano e lo venivano fortuitamente a sapere, erano dei bei guai!

Ma che ci vuoi fare, da vecchi si ritorna bambini e capricciosi, chissà, e ci siamo voluti andare, guardinghi e trepidanti con le dovute accortezze in Chiesa (non siamo mica dei

fuori di testa)... tornare alle nostre funzioni forzatamente evase, vincendo il senso di profondo malessere per riappropriarci dei suoni, odori e rumori... (dimenticati?) no, certamente, anche se la proposta in altre forme dalla tecnologia ha provato a sostituirla, ma non ci riuscirà mai. Il profumo dei fiori dell'Altare, che quello dell'incenso esalta... le voci degli amici che cantano, di sacerdoti che, nel tempo, avevamo imparato a riconoscere uno dall'altro senza bisogno di vederli in quelle particolari funzioni più affollate, se ci si trovava lontani dall'Altare... e ci siamo volute riappropriare come "rapinatori" dietro quegli odiosi bavagli, di quella pace rubata che solo la "Casa di Dio" dona unica e insostituibile, spesso data per scontata e dovuta... e abbiamo capito che così non è!

di don Gabriele Orsini

## I giovani sono la speranza della Chiesa

**Tutto può essere utile per i giovani, ma l'unica cosa necessaria è che noi abbiamo per loro la stessa fiducia, la stessa stima, lo stesso amore che ha per loro la Chiesa del Concilio Vaticano Secondo**

Io amo i giovani. Li amo così come sono. E sono tanto diversi da noi. Una volta si diceva che per cambiare una mentalità occorrono tre generazioni. Ora si deve dire che in una generazione la vita cambia più di tre volte. L'umanità ha accelerato il passo. Perciò i giovani d'oggi possono sembrarci strani e lontani da noi che poi non siamo i più vecchi. Guai a noi se li giudichiamo perversi solo perché sono diversi.

L'opinione pubblica s'impresiona di alcune manifestazioni dei giovani d'oggi. I politici ne parlano solo per fare della demagogia. La società economica li sfrutta con la moda, i dischi, la stampa, gli spettacoli. La famiglia e la scuola si dichiarano incapaci a seguirne il ritmo. Gli adulti non li riconoscono in loro e perciò rifiutano di capirli.

Solo il Concilio Vaticano Secondo li definisce "speranza della Chiesa". La Chiesa già si sente potenzialmente in loro e già si sente coinvolta in loro e già si sente coinvolta con quello che essi sapranno essere e sapranno fare. Paolo VI affermava che Cristo ha bisogno di questi giovani: "Giovani, sapete che Cristo ha bisogno di voi? Sapete che la sua chiamata è per i forti? È per i ribelli alla mediocrità ed alla viltà della vita comoda ed insignificante?"

Andate adagio dunque a condannare questi giovani "strani". Cessate di preoccuparvi di loro. Se non li capite cercate piuttosto di preoccuparvi di voi, perché dimostrate non solo di non capire i giovani ma anche di non capire la Chiesa che li definisce una "speranza". Le loro "stranezze" sono inviti a osservarli di più per capire i messaggi di cui sono portatori, perché i giovani sono i "segni dei tempi" che noi dobbiamo leggere. Sono i rami nascenti nell'albero della Chiesa. "Ogni bimbo che viene al mondo, ha scritto Tagore, è segno che il Signore non si è ancora scoraggiato degli uomini". Ma noi possiamo dire molto di più. Per noi ogni esistenza è "una lettera di Cristo scritta con lo Spirito del Dio vivo". Noi non abbiamo da fare altro che leggere con riverenza e con diligenza questa lettera. Le lettere

di Dio non possono essere accartocciate e cestinate, senza cestinare Dio stesso che le ha scritte.

La giovinezza passa rapidamente e con essa passa anche il messaggio affidato. Cosa avverrà se noi non leggiamo questo messaggio?

Non è un messaggio chiaro e preciso quello dei giovani d'oggi. Voi non troverete esattezza teologica e proprietà di linguaggio. Vi sembra spregiudicato e indecifrabile. Lo comprenderete soltanto se avrete "intelletto d'amore", quell'intelletto d'amore che consente al padre di intendere il figlio che ancora si esprime con grida e con gesti.

Il problema dei giovani penso che non esista. Esiste invece il problema dei non giovani, di quelli che non hanno simpatia per i giovani. Se non sapremo osservare con intelligenza i giovani, se sapremo accettarli con fiducia, soprattutto se sapremo amarli, ogni problema è risolto. Il problema siamo noi, non i giovani. In una parola, dobbiamo essere sempre giovani anche noi nello spirito, essere pieni di speranza, giacché "essere giovani - ha scritto San Tommaso - è la causa primordiale della speranza".

"È triste sentir parlare del problema dei giovani come di un problema di associazioni, di locali, di strutture. La nostra società offre tante strutture. Ma non sono le strutture e i locali che i giovani reclamano da noi. Se queste cose ci sono è meglio, ma non sono indispensabili. A me sembra che il desiderio di fare "grandi opere giovanili" sia come un dolce per ritardare ancora la nostra opera essenziale, che è quella dell'incontro e del dialogo con i giovani e non sfruttiamo le tante occasioni che già abbiamo di incontrarli con loro nella famiglia, nella scuola soprattutto.

Forse ancora deve passare molto tempo perché noi possiamo intendere la parabola evangelica del fermento e capire che il Signore non ci affidò tanto il compito di creare organizzazioni nostre quanto invece quello di animare le organizzazioni di tutti. Così continuiamo a spendere energie inutilmente, solo perché abbiamo scambiato il mezzo con il fine. Tutto può essere utile, ma non dimentichiamo che l'unica cosa necessaria è che noi abbiamo per i giovani la stessa fiducia, la stessa stima, lo stesso amore che ha per loro la Chiesa del Concilio Vaticano Secondo.

Ecclesiologia... di don Carlo Farinelli

## Chiesa Ortodossa Ceca e Slovacca

La Chiesa ortodossa ceca e slovacca, o Chiesa ortodossa delle Terre Ceche e della Slovacchia è una Chiesa ortodossa autocefala diffusa nella Repubblica Ceca ed in Slovacchia.

La caduta del governo comunista nel 1989, e la susseguente divisione della Cecoslovacchia in Repubblica Ceca e Slovacchia il 1 gennaio 1993, ha richiesto una modificazione della struttura di questa chiesa

ortodossa. Nel novembre 1992, il Santo Sinodo decise di dividere la chiesa in due metropoli, con due diocesi in ciascuno dei due paesi.

Nella repubblica ceca esistono 81 parrocchie, di cui 51 in Boemia e 31 in Moravia-Slesia. In Slovacchia invece esistono 69 parrocchie nell'eparchia di Prešov e 21 in quella di Michalovce. La facoltà ortodossa dell'Università di

Prešov provvede alla formazione dei sacerdoti della Chiesa ceca e slovacca. I candidati al sacerdozio sono educati nel seminario sotto la sorveglianza del Santo Sinodo. Questo è stato integrato all'Università di Safarik, in Košice, nel

1990. Nel gennaio del 1997, l'Università è stata divisa in due parti, ed una nuova università è stata creata a Prešov. Oggi la Facoltà Teologica Ortodossa dell'Università di Prešov offre corsi di studio

per i seminaristi, per gli insegnanti di religione e di etica, e per altri operai pastorali nella chiesa ortodossa della Repubblica Ceca e della Slovacchia e continua il lavoro di formazione per i preti. Si mantiene anche un dipartimento separato in Olomouc, Repubblica Ceca, per dare formazione ad orario ridotto per i fedeli ortodossi di questo paese.



Pensieri sparsi... di don Massimo Balloni

## "Il vento che fa nascere i cercatori d'oro"

Il vangelo della Domenica di Pentecoste, (Gv 20,19-23)

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace!

L'itinerario pasquale arriva al suo culmine. Il testo giovanneo e quello lucano, circa la Pentecoste, concordano su ciò che è decisivo, cioè nell'affermare che, senza l'effusione dello Spirito, la Pasqua resta incompiuta. Il Maestro non ha lasciato i suoi discepoli «orfani». Il Risorto è vivo. Non solo per se stesso, seduto alla destra del Padre nella gloria, ma è vivo perché comunica il suo Spirito e rinnova la faccia della terra.

Giovanni ci racconta l'evento e lo fa con gli accenti dell'intimità che contraddistinguono lo stile e il linguaggio del suo Vangelo. Tutti i fatti pasquali narrati da Giovanni non bastano

a trasformare il gruppo dei discepoli in una comunità ecclesiale. Ci vuole la forza dello Spirito che doni una consapevolezza collettiva, rinforzi una fede condivisa, apra ad una speranza comunicabile. Ci vuole un mandato missionario che spinga verso l'esterno.

Ancora una volta Giovanni ci fa tornare a «quel giorno», il primo dopo il sabato, che si è aperto con l'alba della risurrezione. È il primo dei sette giorni della nuova creazione. Il Risorto che si fa presente ed effonde il suo Spirito apre i suoi discepoli al futuro. Come l'Altissimo ha soffiato in Adamo l'alito di vita, così il Risorto compie lo stesso atto primordiale e la nuova creazione riceve la vita. Questa volta, però, la vita che non muore.

Come per Gesù risorto, anche per la Chiesa partecipare alla vita di Dio ha forza effusiva. È un «dopo» che nel momento in cui orienta e sospinge verso la missione, conferisce la forza di un'identità pubblica. Giovanni suggella il

dono dello Spirito con un mandato che è anche un monito. Perché per la Chiesa l'annuncio del Vangelo e la remissione dei peccati non sono un potere, ma una responsabilità.

Annunciare il perdono: tutte le volte che rinuncia a proclamare la misericordia di Dio, la comunità dei discepoli mortifica il dono dello Spirito. Solo a Dio spetta, nel giorno finale, rimettere o non rimettere i peccati. La Chiesa è invece investita della responsabilità profetica di annunciare il perdono di Dio e il Dio del perdono. Un compito grave di cui dovrà rendere conto perché a coloro a cui non ha perdonato, non saranno perdonati.

Quando coloro che sono riuniti insieme

ascoltano una parola messianica, il saluto di pace, e percepiscono che colui che è stato crocifisso non è stato abbandonato alla morte, ma è vivo, quando diviene possibile confessare insieme che «Gesù è il Signore», lo Spirito ha compiuto ciò per cui è stato mandato. E rende capaci di capire che non tutto è finito quel giorno in cui il profeta Nazareno è stato appeso ad una croce e in cui una lancia gli ha trafitto il costato, e di accogliere il comando missionario. Ecclesialmente, celebrare la festa dello Spirito è un impegno serio. Non si tratta di inseguire facili quanto effimeri entusiasmi, ma di assumere in pieno la sfida dell'unità. Tra le Chiese, tra i discepoli, dentro le comunità. Anche, però, con il proprio passato e rendere grazie per la lunga storia di una missione che, a opera dei discepoli del Risorto e anche, molto spesso, nonostante loro, ha fatto arrivare l'evangelo della pace davvero in tutti gli angoli della terra.



## L'araldo

numero chiuso alle ore 24.00 del 26.05.2020

Direttore responsabile: Salvatore Coccia  
 Direzione, redazione: Teramo Via della Verdura, 10 - Tel./Fax: 0861 245891  
 Grafica: L'araldo Abruzzese  
 Stampa: Giservice S.r.l.

### Abbonamenti

Versamento sul c/c postale n. 11118643 intestato a Diocesi di Teramo-Atri - L'araldo Abruzzese - Via della Verdura 10 - 64100 Teramo  
 Banco Poste Italiane IBAN IT64 E076 0115 3000 0001 1118 643  
 • Abbonamento Ordinario € 35 • Abbonamento Sostenitore € 90  
 • Abbonamento Grande Amico € 170  
 • Abbonamento Ordinario con App € 40 • Solo App € 15  
 Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70 - Periodico controllato dal servizio diffusione - SEDI Iscr. Trib. Teramo - Reg. Stampa n. 22  
 E-mail: info@araldaoabruzzo.net

"L'araldo abruzzese", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Allettori  
 L'araldo abruzzese tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 Informativa completa è disponibile all'indirizzo www.araldaoabruzzo.net  
 Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Vostro più tempestivo a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Caritas Vescovile, Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo oppure scrivendo a info@araldaoabruzzo.net. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.  
 Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere b) e d), 15, 16, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@araldaoabruzzo.net

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italia  
 Membro della FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

## Posteitaliane

### Informazioni riguardanti le misure di contenimento del virus COVID-19.

L'attuale emergenza sanitaria, nell'imporre le necessarie precauzioni a tutela della salute pubblica, genera ricadute operative che non rendono possibile, allo stato, per causa di forza maggiore, garantire il rispetto dei livelli di servizio previsti, [...] fermo l'impegno di Poste Italiane a ridurre al massimo i possibili disagi.

Per ulteriori info:  
<https://www.poste.it/emergenza-covid19.html>

## La liberazione di Silvia Romano Fonte di gioia o lapidazione mediatica?



**A**lcuni giorni fa è rimbalzata con insistenza nei media nazionali la vicenda di una giovane ventiquattrenne di Milano, Silvia Romano, che dopo aver studiato mediazione linguistica, ha scelto di diventare cooperatrice di una *onlus* che si occupa di bambini orfani in Etiopia. La notizia della sua liberazione - avvenuta dopo 18 mesi di detenzione da parte del gruppo terrorista islamico Al-Shabaab, responsabile di decine di attentati in Somalia -, la sua conversione all'islam ed il probabile pagamento di una somma di denaro da parte del governo italiano ha suscitato un'eco profonda di disapprovazione e addirittura di biasimo. Dai *social*, dalle *news* e dalla bocca di qualche politico abbiamo visto riversarsi fiumi di odio e di insulti contro questa giovane ragazza sorridente e solare, fragilissima ma felicissima di essere rientrata nel nostro Paese dopo la prova del sequestro.

A parte l'uso biasimevole della violenza verbale come mezzo per veicolare il proprio pensiero, a parte la strumentalizzazione di un episodio di cronaca con lieto fine annesso per alimentare tensioni politiche in un momento difficile per tutti - come può essere la situazione di pandemia in cui ci siamo trovati - resta la gioia sincera per il fatto che una nostra giovane sia rientrata nel Paese sana e salva, dopo aver vissuto un'esperienza psicologicamente ed emotivamente devastante, come quella di un sequestro a matrice jihadista. Soprattutto perché Silvia ha lasciato la sua famiglia, i suoi amici e la sua patria non per andare in vacanza o in cerca di avventura, ma per realizzare un suo sogno, per fare un'esperienza di crescita umana e spirituale, coinvolgendosi nella cooperazione con un paese povero

e in emergenza sociale ed economica come il Kenya.

Questa vicenda ci permette di riflettere sull'urgenza di un uso più attento e costruttivo dei *social media*, strumento che oggi diventa sempre più deputato a sfogare le proprie frustrazioni, ad essere asservito alle strumentalizzazioni politiche attraverso il ricorso alla violenza verbale, soprattutto nei confronti delle donne. Essere connessi con tutto il mondo e avere la possibilità e la libertà di esprimersi necessita di una capacità di autocontrollo e di maturità ben lontana dall'uso con cui oggi spesso i mezzi di comunicazione vengono utilizzati per esternare opinioni fuori luogo e tensioni recondite.

L'esperienza di cooperazione di Silvia ci ricorda che il senso di libertà che tanti giovani oggi desiderano esprimere e mettere a frutto si può esercitare certamente nella possibilità di vivere esperienze di volontariato e di cooperazione con i più poveri e bisognosi, un gesto che tanti oggi si sentono spinti a realizzare, stanchi di uno stile di vita materialistico, egoistico e privo di anelito verso cose grandi. Esperienze che aiutano anche a muovere i primi passi nel mondo del lavoro, nella crescita della conoscenza delle proprie potenzialità e della giusta maniera di relazionarsi agli altri. La preziosità e il valore infinito di una vita umana è superiore ad una somma versata per un riscatto e ci insegna il rispetto, la compassione e l'attenzione da prestare gli uni verso gli altri, uomini e donne, ricchi e poveri, italiani e stranieri, cristiani e musulmani.

Don Enzo Manes  
Direttore Centro Missionario  
Diocesi Teramo-Atri

## Una guida pratica... di Paolo Colleluori Il modello 730/2020

### Chi lo presenta

È obbligatorio presentare la dichiarazione dei redditi, tramite modello 730 o Redditi (ex Unico):

- se le addizionali comunale e/o regionale non sono state trattenute o sono state trattenute in misura inferiore al dovuto dal sostituto d'imposta;a
- se hai percepito solo redditi che derivano dalla locazione di fabbricati per i quali hai scelto di pagare la cedolare secca.

Il modello 730 rappresenta anche un'opportunità per recuperare parte delle spese sostenute durante l'anno.

### Quando bisogna presentarlo

La dichiarazione dei redditi può essere presentata entro il 30 settembre:

- direttamente all'Agenzia delle Entrate in via telematica, con il modello pre-compilato oppure a un Caf o a un professionista abilitato;
- al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico), se quest'ultimo ha comunicato di prestare assistenza fiscale.

### I familiari a carico

Un familiare che possiede un reddito lordo annuo inferiore a 2.840,51 euro può essere considerato fiscalmente a carico da chi provvede al suo sostentamento.

Dal 1 gennaio 2019 i figli minori di anni 24 sono considerati a carico se possiedono un reddito annuo lordo fino a 4.000 euro.

### Le spese del dichiarante e dei familiari a carico

- Spese sanitarie;
- acquisto veicoli per disabili;
- acquisto cane guida per non vedenti;
- acquisto di ausili per alunni con DSA (disturbo specifico dell'apprendimento);
- interessi passivi sul mutuo (solo per il coniuge e l'unito civilmente);
- spese di istruzione;
- l'abbonamento ai mezzi di trasporto;
- spese per addetti all'assistenza personale;
- spese per attività sportive dei ragazzi;
- spese per canoni di locazione per studenti universitari fuori sede;
- contributi per riscatto della laurea;
- spese per rette di asili nido;
- assicurazioni;
- contributi previdenziali e assistenziali;
- spese mediche e di assistenza specifica dei portatori di handicap;
- contributi e premi per forme pensionistiche complementari ed individuali;
- adozione internazionale;
- assegno periodico corrisposto al coniuge.

### Gli immobili da dichiarare

L'abitazione principale: l'abitazione principale è quella in cui vivono abitualmente il contribuente o i suoi familiari (coniuge, parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo grado), che devono averci la residenza.

Il trattamento fiscale dell'abitazione principale è agevolato e spetta una deduzione dal reddito complessivo pari al reddito dell'abitazione stessa e delle sue pertinenze. Gli immobili in affitto:

tassazione ordinaria o cedolare secca (21% o 10%)

Non producono reddito da fabbricato:

- le costruzioni rurali;
- le costruzioni che servono per svolgere le attività agricole;
- i fabbricati rurali destinati all'agriturismo;
- le unità immobiliari, per il periodo in cui sono state rilasciate licenze, concessioni o autorizzazioni per restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia e durante il quale non vengono utilizzate;
- gli immobili completamente adibiti a sedi aperte al pubblico di musei, biblioteche, archivi, cineteche ed emeroteche, quando il possessore non ricava alcun reddito dall'utilizzo dell'immobile. Il contribuente, in questo caso, deve presentare una comunicazione all'ufficio dell'Agenzia delle Entrate entro tre mesi dalla data in cui ha avuto inizio l'utilizzo;
- le unità immobiliari destinate **esclusivamente all'esercizio del culto**, nonché i **monasteri di clausura**, se non sono locati, e le loro pertinenze;
- i fabbricati (non abitabili al 7/5/2004) siti in zone rurali che ristrutturati diventano abitabili e vengono locati dall'imprenditore agricolo a certe condizioni.

### Deduzioni e detrazioni

- le ristrutturazioni edilizie;
- l'acquisto di mobili ed elettrodomestici;
- l'efficientamento energetico degli edifici;
- la previdenza complementare;
- i canoni di locazione;
- l'acquisto di case eco.

Paraldo  
aderisce a



Solidarietà Digitale:  
la digitalizzazione a supporto  
di cittadini e imprese

#solidarietàdigitale

## Verso gli Esami di Stato. Intervista alla studentessa Arianda Henriques Viaggio attraverso i pensieri di una maturanda 2020

L'anno scolastico volge al termine. Sarà un finale tutto particolare che nessuno si sarebbe mai aspettato. Conosciamo insieme una maturanda 2020: Arianda Henriques.

### Che scuola frequenti?

Frequento la classe 5A Chimica dell'IIS "Alessandrini - Marino" di Teramo.

### Come hai vissuto l'esperienza della didattica a distanza?

Se da una parte è stato necessario garantire il percorso di apprendimento, dall'altra la didattica a distanza è stata oggetto di grande stress per me dato il poco tempo per le lezioni, la poca con-

centrazione che si riesce a mantenere e, certamente, una perdita di interesse anche per le discipline di studio.

### Quale pensi siano stati i punti di forza e le criticità di questo modo di fare scuola?

La DaD ha sicuramente permesso ad alunni e studenti di relazionarsi e fare pratica con dispositivi e piattaforme che, in altre circostanze, non avrebbero utilizzato; è stato possibile immergersi nel mondo del lavoro smart. Contemporaneamente, però, i tempi per finalizzare il programma scolastico sono stati molto stretti, le valutazioni non saranno di certo attendibili come se si fosse in classe, l'ansia e l'impegno

individuale sono sicuramente elevati, per non parlare del distanziamento sociale-emotivo con compagni e docenti.

### Cosa ti manca della scuola vera?

Ad essere onesta dell'ambiente scolastico mi manca un po' tutto e un po' niente. Avevo molte aspettative a settembre, molti piani per godermi al meglio l'ultimo anno che tanto volevo terminasse: la routine dello svegliarsi presto, il pullman preso di corsa, la colazione prima di entrare e il saluto al bidello che non può mancare; poi i compagni, gli insegnanti che ne hanno sentite di tutti i colori, le macchinette che non avevano il tuo snack preferito. Mi manca anche tornare a casa con le lacrime agli occhi per la frustrazione, mi manca lamentarmi per un brutto voto o gioire per uno buono. Mi manca interrompere un professore perché non capivo la spiegazione, così come mi manca entrare in classe e trovare il mio compagno di banco con il quale ho condiviso le battute più insensate e le risate migliori. Sì, volevo e voglio che quest'anno passasse al più presto, ma volevo che fosse un "bel momento".

### Qual è il tuo stato d'animo in queste settimane che precedono l'esame di stato?

Ansia, stress, frustrazione e pressione. Questi sono i termini con cui definirei me in questo periodo. Gli esami sono sicuramente adattati all'attuale condizione, ma è la preparazione ad essi che mi stanca psicologicamente.

### Avresti mai pensato di non vivere i cento giorni, di non ricordare l'ultimo giorno di scuola a scuola e di fare un esame orale?



Per spiegare quanto sperassi nei "cento giorni" le dico che iniziai a disegnare le magliette con una mia compagna sin da dicembre. Per inizio febbraio avevamo già le felpe personalizzate, organizzato cosa fare e un eventuale piano B: ero davvero emozionata ed è stato un colpo al cuore doverci rinunciare.

Spesso parlavo con una mia amica di tutto ciò che mi sarebbe mancato della vita da studentessa, di come immaginavo sarebbe stato l'ultimo giorno, la cena di classe, gli "arrivederci" che per alcuni sarebbero stati addii. Tutto finito, in una notte. Tutte illusioni andate distrutte, come quando arriva un'onda che abbatte il castello di sabbia davanti gli occhi del bambino.

Non mi sarei aspettata di fare solo un colloquio orale, ma penso sia stata la soluzione migliore per ora.

Mi chiedono se sono una "maturanda", rispondo di sì, ma non mi sento tale; mi chiedono se sia il mio ultimo anno e dentro di me, me lo chiedo anch'io. Questi riti che non vivremo mai, che non sentiremo mai nostri: siamo la classe del 2020, la classe dei "fortunati" e allora brindate voi per noi, che io non ho motivo di festeggiare.

Irene Francioni

## Lettera del vescovo Lorenzo Leuzzi ai maturandi In bocca al lupo!

... (segue dalla prima pagina)...



Nel '79 conseguì il baccellierato in Teologia e nel 1980 la Laurea. Mai fuori corso!

Tante volte mi sono chiesto perché la Laurea. Certamente per la preparazione personale, che non fa mai male.

Ma, oggi, posso dire che è servita per proseguire gli studi a Roma, dal momento che in Puglia non potevo frequentare le strutture formative regionali.

Mai pensato né prima, né dopo la maturità, un tale itinerario! Non abbiate paura del futuro!

L'importante è impegnarsi e non perdere tempo.

È difficile? Io penso di no!

Quando si è giovani c'è l'entusiasmo di guardare avanti.

Per me è stato quasi spontaneo vivere questo percorso perché ero inserito in Parrocchia e nell'Azione Cattolica. Ma anche per voi. Non siete soli! La Chiesa vi è vicina perché vi dona la presenza del Risorto. Lui conduce la tua vita!

Fidati! Come ha fatto San Gabriele. Alla fine ha vinto Lui, il Risorto, e anche per te, se sarai umile e semplice, si apriranno strade nuove, forse mai pensate.

Io vi sono vicino. Con me anche tanti sacerdoti e animatori giovanili della nostra Chiesa diocesana.

In bocca al lupo.

Con la mia benedizione.

Vostro,  
✚ Lorenzo, vescovo

## Da San Gabriele nel centenario della canonizzazione Il Rosario dei Giovani su Tv 2000

La scorsa domenica 24 maggio l'emittente nazionale Tv2000 ha trasmesso il Rosario dei Giovani, presieduto dal nostro vescovo Loren-

zo Leuzzi, dalla Cappella dell'Antico Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, dove attualmente riposano le spoglie del santo patrono d'Abruzzo e della gioventù italiana.

Con questa preghiera si è ricordato il primo centenario della canonizzazione di San Gabriele, avvenuta il 13 maggio 1920 per opera di Papa Benedetto XV.



In questo mese di maggio 2020 sarebbe dovuto iniziare il giubileo con l'apertura della porta santa, che avrebbe dato avvio ad un intero anno di com-

memorazioni. Ovviamente l'emergenza Coronavirus ha costretto al rinvio al 2021 di tutte le manifestazioni pubbliche previste. Le celebrazioni del centenario della

canonizzazione di San Gabriele sono però solamente rimandate: avranno infatti inizio il 27 febbraio 2021 (festa liturgica del santo) e proseguiranno per tutto l'anno.

## L'editoriale... di Salvatore Coccia Lavorare con dignità

... (segue dalla prima pagina)...



In quel periodo una commissione di esperti, guidata dal prof. Gino Giugni redasse un testo di legge a tutela del lavoratore.

Sono trascorsi 50 anni e l'organizzazione del lavoro ha subito e continua a subire repentini cambiamenti dopo la globalizzazione ed il continuo progresso tecnologico. Il lavoratore oggi rischia di essere travolto e di perdere la sua identità ed all'interno della quale la sua dignità. Chi è al comando è chiamato a passare dalle parole ai fatti: dare lavoro a tutti

nel rispetto della dignità della persona umana.

In occasione del primo maggio Papa Francesco ha invitato alla preghiera "per tutti i lavoratori, perché a nessuna persona manchi il lavoro e tutti siano giustamente pagati, possano godere della dignità del lavoro e della bellezza del riposo".

Il Papa ha aggiunto: "ogni ingiustizia che si fa su una persona che lavora è calpestare la dignità umana, la dignità dell'intera umanità".

Quelle quattro mura... di Gian Marco Filipponi

## Via Carducci, Via Delfico e Piazza Dante (Parte I)



Via Carducci negli anni '50 (Foto dal libro "Teramo com'era")

**N**ei primi anni dell'Ottocento, al posto dell'attuale via Giosuè Carducci, si apriva un tortuoso viottolo, largo poco più di due metri e sormontato da tre piccoli cavalcavia. Questi, costruiti tra il 1801 ed il 1812,

servivano a collegare Palazzo Delfico con i suoi orti, posti sull'altro lato della strada. Per questo motivo, gli invasori francesi, lo chiamavano "Vico de' Ponti"; per i teramani era, invece, "Via del Burro", curiosa denominazione dalle origini a noi ignote.

Al tempo, una delle grandi aspirazioni della giunta comunale, era quella di fare, di questa mulattiera, un vero e proprio viale, ampliandone la sede stradale e, soprattutto, realizzandone il prolungamento sino a "Piazza della Misericordia" (poi Piazza Comi ed oggi Piazza Dante). Questo secondo intervento, in particolare, era impedito dalla presenza di due importanti proprietà private: il grande orto della famiglia Thaulero e le proprietà Castelli.

La trasformazione di "Via del Burro" era già stata presa in considerazione, senza successo, nel piano regolatore che,

in vista dell'Esposizione Provinciale Operaia del 1888, avrebbe, in seguito, portato alla realizzazione dei giardini pubblici dei "Tigli" ed alla riqualifica delle sue immediate adiacenze.

Si dovette attendere il 1898, perché tutti i tasselli del puzzle andassero al proprio posto. Quell'anno, infatti, l'avvocato Francesco Rocco acquistò, da Giovanni Thaulero, la porzione est del suo orto. Qui, fece edificare una piccola villetta (il villino "Rocco"), demolita, poi, nel corso degli anni Sessanta, per lasciare il posto alla sede della "SIP" (Oggi "Telecom Italia").

La restante parte del terreno venne, quindi, offerta, dal proprietario, al municipio. Gli accordi erano i seguenti: Giovanni Thaulero cedeva la sua proprietà al comune, per permettere il prolungamento della strada sino alla piazza e, ad ovest, la costruzione di una palestra comunale (la "Palestra Ginnastica"). In cambio, chiedeva una piccola somma di denaro, a parziale indennizzo per la proprietà perduta, nonché l'intitolazione, del nuovo viale,

dopo la sua morte (1905).

In consiglio comunale, il sindaco Paris presentò la cosa come un'occasione irrinunciabile, ma dovette incassare, in prima istanza, il parere contrario delle opposizioni. Queste, contestavano il fatto che la somma, chiesta dal Thaulero, fosse assai superiore al reale valore commerciale del terreno. Dopo lunghe discussioni, le condizioni vennero, finalmente, accettate e, di fatto, la parte ovest dell'orto entrò nella piena disponibilità del comune.

I lavori, però, iniziarono soltanto nel 1909. Questi, inizialmente, comportarono la demolizione dei tre cavalcavia ottocenteschi, l'esproprio di alcuni orticelli e il taglio di porzioni degli edifici "Rolli" (oggi Banca Tercas), "Delfico" e "Pacini", così da portare la sede stradale all'ampiezza di metri 8,80. Si realizzò, infine l'apertura della strada verso "Piazza della Misericordia", rinominata "Piazza Vincenzo Comi", passando per la proprietà Castelli - Ercolani, divisa, poi, tra Ferrante e Di Antonio. Data per imminente nel 1915, l'opera fu realiz-

zata soltanto più tardi, dopo la definitiva intitolazione della strada al poeta Giosuè Carducci.

A seguito dell'improvvisa morte, a soli 35 anni, dell'avvocato Rocco (1904), il suo villino verrà dato in concessione, dal 1935 al 1938, alla "Compagnia della Cetra", importante associazione, da cui sorgerà, in seguito, l'istituto musicale "Gaetano Braga". Contiguo al villino, era il nuovo palazzo della Banca D'Italia, progettato da Vincenzo Pilotti ed inaugurato nel 1924.

Dello stesso Pilotti fu il progetto della "Palestra Ginnastica", realizzata in pochissimo tempo e già in funzione nel Maggio del 1899. I primi eventi sportivi che vi si svolsero furono una gara di tiro a segno ed una esibizione della società di ginnastica "Gran Sasso D'Italia", anche se l'inaugurazione ufficiale dell'impianto si tenne soltanto nel 1901, con cerimonia solenne.

Per i pochi anni in cui rimase aperta, la palestra fu una sala multifunzionale che, oltre al tiro a segno, alla ginnastica e alla scherma, ospitò anche feste da ballo, conferenze, proiezioni del cinematografo "Lumière" e persino il refettorio d'emergenza, per le "cucine economiche".

La sopracitata Società Ginnastica "Gran Sasso d'Italia", vi aveva anche sede. Era stata fondata nel 1895, per volere di Settimio Costantini ed a lungo presieduta dall'avvocato Serafino Mariani, giornalista e direttore di testate quali "Il Gran Sasso", "Il Corriere Abruzzese", "Il Nuovo Abruzzo" ed il pescarese "Il Faro".

Gli atleti della palestra venivano allenati dai professori Giuseppe e Carlo D'Alessandro, i quali seppero rinnovare, nella cittadinanza, l'interesse e l'entusiasmo che, negli anni Ottanta dell'Ottocento, avevano suscitato la palestra di Giuseppe Manengo e la società "Coraggio", di Achille Saiago.

L'impianto sportivo era dotato anche di un ampio cortile, destinato agli allenamenti ed ai vari eventi pubblici, organizzati nei mesi estivi. Si trovava nell'area dove oggi sorge il Liceo delle Scienze Umane ed Ex Istituto Magistrale "Giannina Milli". Nel 1913 vi si tenne un grandissimo pranzo elettorale per l'onorevole Antonio De Benedictis.

(...Continua nel prossimo numero...)

**Bibliografia:** "Editalia Libreria dello Stato", "Teramo Com'era", Roma 1996.



La Banca D'Italia ed il villino Rocco



La de demolizione del villino Rocco negli anni '60



La società ginnastica Gran Sasso D'Italia

**Pastorale Familiare.** Incontro a distanza con Mons. Carlo Rocchetta

## “L’amicizia tra gli sposi come tenerezza e passionalità”



**P**uò un'emergenza sanitaria mondiale fermare la tenerezza dell'amore coniugale?

Può una pandemia impedire al “profeta della tenerezza” di diffondere fra le coppie di sposi abruzzesi la vera essenza del matrimonio cristiano?

Chi conosce **Mons. Carlo Rocchetta** e la sua passione nel prendersi cura dei coniugi sa bene che nemmeno le attuali restrizioni a cui tutti siamo costretti possono bloccarlo!

E così, grazie alla tecnologia informatica messa a disposizione dalla Diocesi di Teramo-Atri, l'Ufficio per la Pastorale Familiare è riuscito ad organizzare, nel pomeriggio di domenica 24 maggio 2020, un prezioso incontro on line con Don Carlo.

In apertura, Don Aleandro Cervellini, ha invocato lo Spirito Santo su tutti i partecipanti affinché i cuori di ognuno fossero pronti ad accogliere il Fuoco dell'Amore di Dio.

Il tema è straordinariamente accattivante: “L'amore degli sposi come tenerezza dell'amicizia e passione erotica”. L'amore degli sposi, santificato dal Sacramento delle nozze, diventa amore teologale, unione affettiva spirituale e oblativa: l'uomo e la donna si impegnano ad essere dono l'uno per l'altra. In Amoris Laetitia 123, Papa Francesco sottolinea: “L'amore coniugale è la più grande amicizia”. Si tratta di una piccola rivoluzione rispetto al passato: l'amicizia era riservata ai non sposati piuttosto che agli sposi. L'amicizia è un

atto elettivo, una scelta consapevole, voluta; con l'amico ci si confida, a lui si dice tutto; dall'amico si accetta anche un rimprovero. Ma purtroppo la figura di “amico confidente” spesso viene ricercata al di fuori della coppia. Invece, Papa Francesco sottolinea come il primo amico è il proprio coniuge: è un'amicizia in senso alto. Già in Gaudium et Spes si parlava di “una speciale amicizia spirituale degli sposi”. Don Carlo arriva a dire che senza una vera amicizia fra gli sposi è impossibile vivere la tenerezza coniugale. Quella tenerezza trasmessa

con uno sguardo attento dell'uno verso l'altra e che rappresenta l'amicizia stessa degli sposi con Dio. Si instaura un processo circolare perfetto: più gli sposi sono amici di Dio, tanto più saranno amici fra loro. E più riusciranno a rafforzare questa loro tenera amicizia, tanto più diventeranno capaci di essere amici di Dio.

D'altro canto l'amicizia va coniugata con la passione erotica. In greco esistono tre termini diversi per descrivere l'amore: *eros*, *agape*, *philia* (desiderio, gratuità, convivialità). Il concetto globale di amore coniuga questi tre aspetti. Il primo rappresenta la passione erotica, l'amore amante di Dio. In Amoris Laetitia 125 “Il matrimonio [...] è un'amicizia che comprende le

note proprie della passione [...] Questa peculiare amicizia fra un uomo e una donna acquista un carattere totalizzante [...] Si condivide ogni cosa, compresa la sessualità, sempre nel reciproco rispetto.” Bisogna evitare due comportamenti nocivi per la coppia: da un lato il materialismo sessuale e dall'altro lo spiritualismo asessuato. Il progetto da perseguire e costruire insieme, pazientemente e teneramente, lungo un cammino che dura una vita intera, è di diventare sposi-amici-amanti. Ogni giorno gli sposi devono vivere un amore romantico, sapersi corteggiare, provare a sorprendersi, imparando ad accettare i propri limiti, senza scoraggiarsi. Aver cura della gioia dell'intimità, riuscire a dedicare del tempo alla coppia, scambiarsi degli sguardi. Gli sposi devono essere gioiosi, curare l'aspetto esteriore ma ancor di più la bellezza interiore, devono essere capaci di mostrare l'Eden in mezzo a noi, bisogna ritrovare il gusto di crescere nell'amicizia, riscoprire i riti del corteggiamento: bellezza e tenerezza vanno di pari passo.

“Amatevi con tenerezza, voi che vi amate!” è l'augurio finale di Don Carlo.

L'Ufficio per la Pastorale Familiare  
Don Aleandro Cervellini,  
Laura e Francesco Di Giacomo,  
Anna e Giosuè Passacquale

## Caritas Diocesana di Teramo-Atri

# La ripartenza. Un bilancio e un ringraziamento all'inizio della fase 2

**S**iamo finalmente arrivati alla cosiddetta fase 2 nella quale apparentemente sembra si possa tornare alla vita di prima, ma con diverse cautele. Cosa possiamo fare e cosa non possiamo fare? Ancora una volta siamo prigionieri di confini invisibili e legati al buon senso di ognuno.

Dopo alcuni mesi di “letargo” possiamo tornare al lavoro, in piazza, al mare, a messa, al bar, al ristorante, dalla parrucchiera ... Ma sicuramente la nostra vita non è più la stessa.

Per tanti il lockdown è stato un periodo di riflessione e di riscoperta della propria abitazione come nido e luogo dove sentirsi protetti, sentimenti opposti a quelli provati nel gennaio 2017 in cui la casa sembrava una trappola da cui fuggire.

Per altri i mesi appena trascorsi sono stati carichi di ansia e timore per il futuro.

Per i senza tetto, che sembravano quasi ignari di quanto stesse accadendo e sorpresi dell'attenzione che finalmente veniva loro rivolta nel cercare un alloggio, un periodo di ribalta.

Per le famiglie un periodo di prova duro e intenso, dovendosi barcamenare tra le occupazioni e la didattica, improvvisandosi tutor informatici e insegnanti, psicoterapeuti nel bisogno di contenere sentimenti contrastanti.

Per i bambini un periodo sicuramente molto più difficile povero di socialità e confronto.

Un periodo che lascerà un segno indelebile nella vita di ciascuno di noi. Oltre allo sgomento e alla paura per le notizie ed i bollettini quotidiani che raccontavano di contagi e morti di moli esorbitanti, ci sono stati eroi che hanno dato la vita per gli altri e tanti che non potendo agire in prima linea hanno sostenuto l'attività da dietro le quinte.

Anche la nostra Caritas Diocesana si è adoperata sin dall'inizio dell'emergenza per fornire un supporto materiale, spirituale, psicologico, didattico e normativo attraverso l'attivazione di un numero verde attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18, la distribuzione di 3750 pasti da asporto, la consegna di 400 pacchi di generi alimentari, 61 tablet e due pc per la didattica online.

Tanti hanno contribuito perché ciò avvenisse e vogliamo ringraziarli pubblicamente affinché il loro impegno possa essere da stimolo ed esempio per tutti. Di seguito l'elenco.

Si ringraziano anche tutti coloro pur avendo collaborato sono voluti restare anonimi.

Caritas Diocesana Teramo-Atri

GENERI ALIMENTARI - MASCHERINE - GUANTI - TABLET			
• PANIFICIO PANETTA - TERAMO E SAN NICOLO'	• CAFFE' PIZZERIA CREMOSE - PIANO D'ACCOIO		
• PANIFICIO LA STAZIONE - TERAMO	• COMFORMATICA		
• COLDIRETTI ABRUZZO - CAMPAGNA AMICA	• BLUE LINE		
• TANCREDI MARCO - TIGRE PIAZZA ALDO MORO	• LAZZARONI - MONTORIO		
• TIGRE PINETO	• EKOE		
• PASTIFICIO D'ANTONIO - CAMPI	• MONTECCHIA GENNARO-AZIENDA AGRICOLA		
• L'ORSETTO - TORRICELLA	• RICHETTI SPA		
• DULCORA - TERAMO	• CINESE MASCHERINE		
• AMADORI - MOSCIANO	• LIU YANG FANG		
• FARMACIA GASPARRONI TORTORETO	• JING HAN ZHANG		
• FRANCO PETRINI - SANT'OMERO	• SANDRA BUONGRAZIO		
• CROCE ROSSA TERAMO	• ANNA DI RUSSO		
• CONAD - CENTRO COMMERCIALE GRAN SASSO	• MONICA CALTIERO		
• CONAD VILLA MOSCA	• FARMACIA DI PIERRO		
• SAPORI VERI	• OASI - ROSETO DEGLI ABRUZZI		
• MARGHERITA DI SANTE - SAN NICOLO'	• ARTRO S.R.L.		
• ROTARY CLUB TERAMO			
DONAZIONI /€			
FUSCO ANTONIO - PEDICINI GIOVANNA	50,00	ACRONZIO FABRIZIO	200,00
CENTORAME MARCELLO CERQUETI	50,00	BORRIELLO LUIGI - PICUCCI GABRIELLA	200,00
RECCHIUTI TANIA	50,00	CANTAGALLI CLAUDIO	50,00
NATANNI SAMANTA	320,00	CERITANO MARCELLO - SORGI GABRIELLA	60,00
NICOLA DI PROSPERO	100,00	CERULLI IRELLI VINCENZO	1000,00
FIORE ZUCCARINI	50,00	DEL CANE ANNALISA	250,00
ANNAMARIA MERLINI	200,00	DI RUSSO RITA	100,00
ANNARITA PROBO	30,00	EMMAUS - ONLUS	500,00
GRAZIANO FORCINI	500,00	FABIO FRANCO	100,00
COLOMBA DI MARCO	100,00	FONDAZIONE TERCAS	15.000,00
LOREDANA DI GIAMPAOLO	100,00	FORMISANI ENZO	500,00
ERIKA TRASATTI	19,00	FRANCESCO BRANDOLINILGO	50,00
JANICE MIKURAK	25,00	MATTEUCCI GRAZIANO - DI GIANDOMENICO A.	200,00
LEONARDO DI BATTISTA	35,00	MONASTERO BENEDETTINE SANT'ATTO	100,00
ELVIRA DI LUIGI	20,00	PARROCCHIA SAN GABRIELE DELL'ADD. - TERAMO	1000,00
PIERPAOLO VOCONI	50,00	PARROCCHIA SANTA CROCE SANT'ATTO	200,00
DON DAVIDE PAGNOTTELLA	5.000,00	PELAGALLI LAURA	200,00
DON MARCELLO JULIANI	100,00	PIERFELICE CHIARA	200,00
FIORELLA LIBRONE	25,00	PIERFELICE FRANCESCA	300,00
ANTONETTA MONALDO	170,00	PIERFELICE LUCIANO LP. GRAFICHE	200,00
PIANTIERI ESPEDITO	20,00	POLOVINEO GABRIELLA	50,00
SAVINI GIUSEPPE	50,00	SALVATORELLI ANGELO	100,00
LUIGIA TERRONE	200,00	SOROPTOMIST INTERNATIONAL	1.000,00
VITTORE DI MARCELLO	30,00	TANCREDI ANDREA	200,00
		ZENOBII MASSIMO	500,00



In collaborazione con:  
 USR Abruzzo  
 Asl Teramo  
 Piccola Opera Caritas

## VINCERE LA PAURA DELLA RIPARTENZA

VIDEO CONFERENZA  
 VENERDÌ 29 MAGGIO  
 2020

**16.00 - 17.30**

### Saluti:

Dott.ssa Antonella Tozza, *Direttore Ufficio Regionale Scolastico*

Dott. Maurizio Di Giosia, *Direttore generale ff. Asl Teramo*

Don Massimo Balloni, *Direttore Ufficio pastorale giovanile*

### Interventi:

Prof. Alberto Siracusano, *Ordinario di Clinica psichiatrica, Università di Roma Tor Vergata*

Prof. Stefano Vicari, *Direttore del Centro di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, Ospedale Bambino Gesù*

Prof. Raniero Regni, *Ordinario di pedagogia sociale, LUMSA*

Modera: dott. Nicola Serroni, *Direttore Centro salute mentale Asl Teramo*



### CONCLUSIONI

Dott.ssa M. Cristina De Nicola,  
 USR Abruzzo

Dott. Domenico Rega,  
 Presidente della Piccola Opera  
 Caritas

S. Ecc. Mons. Lorenzo Leuzzi,  
 Vescovo di Teramo-Atri

### IN DIRETTA STREAMING SU:

· Portale della Diocesi:

[www.diocesiteramoatri.it](http://www.diocesiteramoatri.it)

·  "Diocesi di Teramo-Atri"

### CONTATTI:

✉ [comunicazioni@teramoatri.it](mailto:comunicazioni@teramoatri.it)

☎ 347.4970122